

Sospettano di me perché non bevo il caffè

Ho la testa che mi pesa. La mente perde le sue funzionalità più preziose.

Due ore e posso uscire dal maledetto ufficio. Preferirei essere in cassa che restar qui a fissare lo schermo per 8 ore al giorno. Uscirò ed andrò alla biblioteca comunale a prendere in prestito un libro da leggere tra i ritagli di tempo. E' probabile che sarò talmente stanco alla fine della giornata che l'unica cosa che avrò la forza di fare sarà quella di bere qualche bicchiere di vino e sperare di addormentarmi subito. Non leggerò neanche 10 pagine di quel libro. Ne sono già convinto, ma andrò comunque alla biblioteca per guardare le studentesse che 5 minuti studiano in sala e 10 minuti fumano fuori all'entrata. Due giorni fa possedevo ancora una testa. Problematica, ma ne avevo ancora una. L'altro giorno in montagna il sole mi ha bastonato e mi ha bollito il cervello; il cuoio capelluto sulla nuca ancora mi sfrigola come carne al fuoco. Il giorno ancor prima mi ero rapato la testa con la macchinetta e poi non ho preso il cappellino per coprimi. Sono convinto di averlo fatto di proposito. Forse mi odio. Quando mi tasto sento delle croste coagulate sui capelli. Qualche pezzetto a volte mi resta in mano. Non è sangue; è giallo come quello che la mattina quando mi alzo tiro fuori dal naso; ma più friabile. Non tasto più, mi fa impressione. Sono un po' preoccupato. Ho cercato su google le parole "scottatura + nuca".

Ne sono usciti dei link ad alcuni blog di salute. Le domande che vengono fatte ai cosiddetti esperti manderebbero nel panico anche un pesce. Assomigliano ai blog medici sul sesso, quelli nei quali andavo a spulciare qualche anno fa per capire se avevo il pisello abbastanza grande. Chiedono consulenze su problemi rognosi. Un tizio è nel panico perchè si è scottato e dalla testa gli cadono pezzetti di pelle con attaccati ciuffi di capelli. Ha paura di perderli tutti. Allora una tizia col nickname di Cleopatra gli posta dei suggerimenti.

Io non li prenderei sul serio neppure se si facesse chiamare Mammina. La stizza però si è invaghita di me ed ho paura di perdere tutti i capelli anch'io. Do ascolto ai consigli di Cleopatra.

Appena arriverò a casa, ma soltanto dopo aver preso il libro, metterò in pratica quei consigli. Mi è tornata anche la paura di avere il pisello piccolo. Questa sera non voglio vedere la mia ragazza. Sento che sto reagendo male; sto regredendo ad uovo.

Le tempie mi pulsano, sono rosse e lucide come uno specchio. Il sole se l'è lavorate bene come avrebbe fatto una filippina nello stendere la cera sul tavolo ovale del salotto.

La testa mi pesa e gli occhi iniziano a giocarmi dei tiri. I profili perdono i contorni. Le luci dei 100 neon nell'ufficio appiattiscono tutti i colori ed ogni cosa è un riflesso su superfici laccate, di scrivanie, di parquè, di muri, tutto appare come una semplice tonalità di giallo, un'unica superficie liscia.

Giallo scuro, giallo chiaro, marrone ingiallito, celeste giallastro, verdino color giallo, rosso color paglia, bianco invecchiato, nero con le mesh, blu coi riflessi. Odo una melodia lontana che suona. Mi giro facendo ruotare la mia seggiola ergonomica. Cerco di individuare da dove provenga quel ritmo. Tutti i colleghi intorno a me sono magneticamente fissi ai loro pc.

Sull'angolo in basso di un monitor, racchiuso in una finestra ridotta nelle dimensioni, appare il tavolo da gioco verde con le carte ordinatamente disposte per un solitario.

Mezz'ora ed esco dall'ufficio.

I colleghi non si fidano di me perchè non bevo insieme a loro il caffè.

I capelli mi frizzano come i crostoli nell'olio bollente, il pisello mi si è accorciato di 10 cm in meno di un'ora.

Il mio mondo per 8 ore al giorno è una doccia di neon giallo chiaro, il mio collega gioca al solitario, stasera non farò l'amore con la mia ragazza.

Quella melodia mi riparte in testa, va e viene ad ondate, come se qualcuno stesse giocando con la manopola del mio volume. Lontano e vicino.

"Segui...". Ta-ta-ta.

"Porta in..." ta-ta.

Mi martella. Voglio che smetta.

Un senso di nausea mi prende al petto. La testa mi gira. Le tonalità dei colori diventano una sola tonalità chiarissima ed abbagliante.

Vedo la luce! Vedo la luce!

Il cinismo mistico è sempre stato la mia zattera di salvezza ma sento che questa volta non mi aiuterà a scamparla. La nausea mi è addosso.

"Il capi..." ta-Ta-ta.

Non riesco a togliermela dalla testa.

Sono inchiodato alla mia seggiola ergonomica da ufficio e parto a girare. Ruoto sull'asse.

"..ino" ta-ta.

"Porta in a.." ta-Ta-ta.

Mi do gli slanci spingendo coi piedi. Porto in alto la mano. Sono preso da insani scatti di euforia.

"..an uncino" ta-ta.

La macchia gialla è ora diventata tutto. Non distinguo il collega che giocava al solitario dagli altri che attraversavano il campo minato.

"Un passo avanti ondeggiando..." ta-Ta-ta

Che è?

"..un altro indentro ondeggiando.." ta-ta

Che succede? ..Aiuto!

Mulinello sulla seggiola come un pazzo scemo.

"..muovi a tempo il bacino" ta-Ta-ta.

Non riesco a fermarla, non la voglio sentire. Cazzo no!

"..Sono il Capitan Uncino".